

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 5°
● massima 20°
Oggi ● il sole sorge alle 6,49
e tramonta alle 19,37

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Per Pasqua Negozii aperti nei giorni di riposo

L'assessore al commercio ha dato il placet. Su ordine di Oscar Tortosa per la settimana di Pasqua i negozi potranno saltare il riposo settimanale. Tutti aperti insomma anche giovedì pomeriggio (turno di chiusura degli esercizi alimentari). Ad eccezione delle botteghe degli amanti del giorno libero non sarà dunque un'impresa mettere nella sponda la grande spesa per il pranzo di Pasqua e le immane scampagnate in fuoriporta organizzate per il lunedì di Pasquetta.

Proteste nelle elementari Il 7 in corteo per la riforma

nizzati a tappeto ed aperti anche ai genitori, gli incontri promossi dal sindacato vogliono strappare la riforma delle scuole elementari, ora all'esame del Parlamento, prima delle elezioni amministrative del 6 maggio.

Borgate «L'Unione» incontra il sindaco

delle periferie, Franco Carraro ha anche confermato il suo impegno per l'allaccio idrico nelle zone di Vermicino e Triglia. Le parole però non sono bastate a far sparire le critiche. «Ho incontrato l'Unione delle borgate», ha detto Renato Nicolini, capogruppo del Pci in Comune - e ci siamo trovati d'accordo su una critica di fondo al progetto di bilancio presentato dalla giunta Carraro. Le cifre lo dimostrano, la sanatoria delle borgate non è ancora assunta come priorità fondamentale del bilancio '90».

Dirigenti X livello La Regione contro il Tar

La giunta regionale farà appello al Consiglio di Stato. La sentenza del Tar sulla selezione dei dirigenti del X livello non è piaciuta alla Pisanà. «La selezione per l'accesso alla seconda qualifica dirigenziale - si legge in una nota della giunta regionale - è stata definita da una commissione composta dalla giunta e da tre membri dell'ufficio di presidenza del Consiglio. Si è trattato di una operazione complessa che l'amministrazione ha concluso avvalendosi del parere di illustri esperti».

Appia Antica Ok alla delibera per salvare il parco

La delibera per salvare il parco è stata approvata dalla Regione. Per l'Appia Antica sarà messo a punto un coordinamento tra corpo forestale, vigili urbani e agenti provinciali. Il pool dovrà vigilare e salvaguardare il patrimonio archeologico e ambientale servendosi anche di elicotteri e mezzi di visualizzazione a raggi infrarossi per la vigilanza notturna. Proposta dal Pci, la legge prevede anche aeree grammetrie periodiche.

Civiltà vecchia Bambina violetta dallo zio

I suoi disegni hanno tradito la disperazione. Dai tratti di matita e dai colori è saltata fuori la violenza che da un anno una bambina di 9 anni subiva dallo zio. Lo stupro è stato scoperto dalla polizia di Civiltàvecchia che in un'occasione perdersi è stato arrestato l'uomo, senza fornire il nome. Giovane, disoccupato da tempo conviveva con la famiglia della nipotina. Ad accorgersi del dramma della piccola è stata la sua insegnante proprio grazie ai disegni fatti a scuola.

ROSSELLA RIPERT

Saranno chiusi i varchi d'accesso al mare Capitaneria di porto, Assobalneari e assessorato al litorale: «Erano sporchi e incustoditi, non potevamo tenerli aperti»

Ingresso libero dagli stabilimenti ma solo per un bagno o una passeggiata per abbronzarsi servirà il biglietto. Abbandonata la spiaggia di Capocotta

Tuffi gratuiti, sole a pagamento

La Capitaneria di porto, entro questa settimana, ordinerà la chiusura dei varchi al mare. E allora? A parole, si potrà di nuovo entrare liberamente dalla porta principale, cioè dagli stabilimenti. Lo prevede un accordo raggiunto la scorsa settimana tra l'assessore al litorale Fichera, l'Assobalneari e la Capitaneria. Ma entrare liberamente per fare cosa? Solo per «transitare» nei famosi 5 metri dalla battaglia.

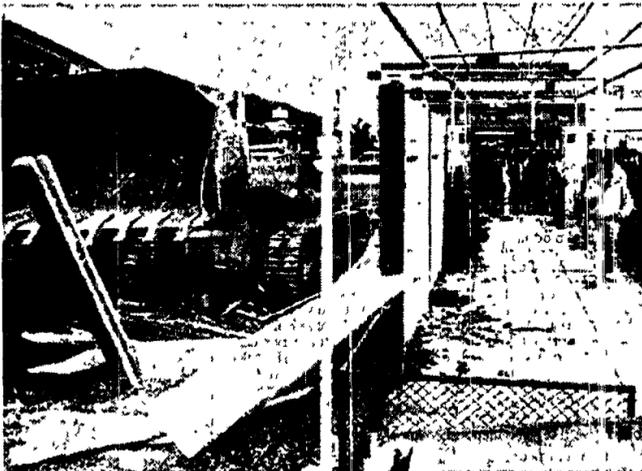
chiere, per guardare la gente che passa. Si può solo, tassativamente, transitare. In pratica, da domenica, si potrà entrare dai cancelli anziché dai varchi per andare a passeggiare sul mare. Si diceva, appunto, una rivoluzione.

«Sta cambiando la cultura del godimento del mare - spiega Angelo Russo, presidente dell'Assobalneari - da parte dei gestori degli stabilimenti. Ora anche i concessionari hanno capito che è meglio venire incontro agli utenti anziché osteggiarli. I varchi si sono rivelati un disastro, e noi lo avevamo previsto. Sporchi, senza nessuna custodia, pieni di siringhe e rifiuti. Sulla necessità di chiuderli, ci siamo trovati tutti d'accordo, compreso i sindacati. E del resto, se il ripascimento della spiaggia effettivamente sarà ultimato il primo giugno come previsto dal ministero dei Lavori pubblici, si creeranno numerose spiagge libere che prima non c'erano a causa dell'erosione. A piazzale Magellano, sul lato destro e si-

l fiore all'occhiello dell'amministrazione capioni na in tema di diritti per gli utenti. Li avrebbe dovuti pulire, e non lo ha fatto; ne avrebbe dovuto garantire il funzionamento e la custodia, e neanche questo è stato fatto. E ora, con tutte queste nuove spiagge libere, quanti privati si faranno avanti per averle in concessione? Come farà il Comune a garantire la pulizia, i servizi e i ritorni? Per esempio, chi gestirà quest'anno l'isola di Capocotta lasciata lo scorso anno completamente abbandonata? «Noi ne abbiamo chiesto la concessione a partire da ottobre - ha detto l'assessore al Tevere e litorale - per poterci avviare un vecchio progetto, approvato ora anche dalla Regione, di risistemazione generale. Da chi verrà gestita durante l'estate? Non ci sono vincoli da parte nostra ad affidarlo transitoriamente a chiunque presenti dei progetti. Noi, certamente, non ne chiederemo la concessione».

Un impegno tira l'altro. Tra le altre «novità» nell'accordo fra l'assessore e l'Assobalneari, oltre all'apertura degli arenili durante tutto il giorno anche d'inverno, è in discussione la proposta di ampliare la fascia destinata al transito visto che il ripascimento allargherà notevolmente la spiaggia. Ma sempre, sia detto senza equivoci, solo per potersi andare a passeggiare. Come hanno reagito i romani al primo giorno d'apertura dei cancelli? Nessun problema, per il momento. Domenica è stata una bella giornata di sole, in molti hanno scelto di passare una giornata al mare, ma non siamo certo in alta stagione. Che succederà ad agosto, con la folla accalcatasi per entrare e il caldo soffocante? Sarà sempre così facile entrare?

Qui accanto, uno dei 12 varchi al mare, aperti l'anno scorso, che la Capitaneria di porto chiuderà entro una settimana; sotto, una fetta di litorale affollato di obrettoni e bagnanti.



ADRIANA TERZO

Una piccola rivoluzione o la solita beffa? Il nuovo capitolo sulla storia infinita dell'accesso libero al mare di Ostia potrebbe cominciare così. I varchi saranno chiusi, quegli «odiosi» corridoi voluti lo scorso anno dalla Capitaneria di porto per permettere ai cittadini di andare liberamente sulla spiaggia senza dover subire gli impedimenti e gli interrogatori degli «stabilimentari», non ci saranno più. Un accordo preso la settimana scorsa tra l'assessore Fichera, la Capitaneria e l'Assobalneari consentirà ai cittadini che vorranno transitare sull'arenile (perché di que-

sto si sta discutendo) senza pagare il biglietto, di entrare dalla porta principale. Così da domenica - per il momento è stata un'iniziativa spontanea in attesa dell'ordinanza della capitaneria - i cancelli degli stabilimenti più vicini al centro abitato (dal Pontile fino al Gambirinus) sono stati aperti ufficialmente.

Teoricamente ora, chiunque voglia recarsi al mare può accedervi da dove vuole. Ma per fare cosa? Su quei controverbi 5 metri dalla battaglia non si può sostare, magari stendendo un asciugamano per prendere il sole, per fare due chiac-

chiere, per guardare la gente che passa. Si può solo, tassativamente, transitare. In pratica, da domenica, si potrà entrare dai cancelli anziché dai varchi per andare a passeggiare sul mare. Si diceva, appunto, una rivoluzione.

«Sta cambiando la cultura del godimento del mare - spiega Angelo Russo, presidente dell'Assobalneari - da parte dei gestori degli stabilimenti. Ora anche i concessionari hanno capito che è meglio venire incontro agli utenti anziché osteggiarli. I varchi si sono rivelati un disastro, e noi lo avevamo previsto. Sporchi, senza nessuna custodia, pieni di siringhe e rifiuti. Sulla necessità di chiuderli, ci siamo trovati tutti d'accordo, compreso i sindacati. E del resto, se il ripascimento della spiaggia effettivamente sarà ultimato il primo giugno come previsto dal ministero dei Lavori pubblici, si creeranno numerose spiagge libere che prima non c'erano a causa dell'erosione. A piazzale Magellano, sul lato destro e si-

Da Rimini a Viareggio così fan gli altri

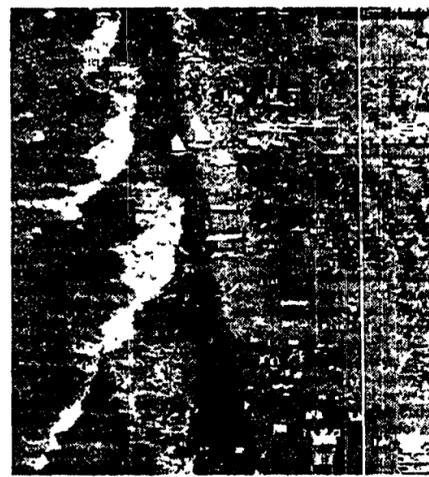
Cinque metri vietati alla sosta, dappertutto. Le Capitanerie di porto di alcune città di mare confermano la regola che qualcuno contesta sulla spiaggia del Lido di Ostia. «Su quella fascia di arenile, in presenza di stabilimenti, si può solo transitare, non sostare». Ma a Rimini, Viareggio, San Benedetto del Tronto, è garantito l'ingresso libero, con o senza spazi dati in concessione. Sarà vero, quest'anno, anche al Lido?

FABIO LUPPINO

Spiagge libere per tutti, ma, torride giornate sotto il sole, per nessuno. Almeno, negli stabilimenti, nei cinque metri sbalzo che separano dal mare. Dalle capitanerie di porto delle stazioni balneari di tutta Italia arrivano solo conferme alle disposizioni valide per Ostia. «In quella fascia di spiaggia si può solo transitare, non si può sostare, nel rispetto del diritto di tutti ad usufruire di quel tratto. È una legge dello

Stato». La questione è pacifica. Dove regnano ombrelloni e schiere di sedie a sdraio, il limido bagnante può caracollare col suo asciugamano fino a riva, farsi l'agognato bagno ristoratore, ma non può stendersi al sole per liberarsi dall'umidità e limare l'abbronzatura. «La fascia dei cinque metri è riservata ai pattini di salvataggio - dice l'ufficiale della Capitaneria di porto di Viareggio - Chi vuole usufruire dello spazio di

spiaggia restante, può farlo, ma dal momento che è stata data in concessione, deve pagare i servizi offerti dallo stabilimento: sdraio, ombrelloni». E anche vero, però, che tra gli oltre 400 «bagni», che si dispiegano tra Viareggio, Lido di Camaiore, Forte dei Marmi e Marina di Pietrasanta, ci sono ampi spazi di spiaggia libera attrezzata. Lo stesso dicasi per l'organizzatissima Rimini, 230 stabilimenti fitti, fitti, ma senza che le concessioni superino la proporzione di legge per l'arenile libero. «L'accesso sta chiaro - conferma la Capitaneria di porto della cittadina della riviera adriatica - è libero dappertutto, anche in presenza di stabilimenti. Libero e gratuito è anche l'uso di tutti i servizi igienici, acqua e docce». Dove questa proporzione rischia di venir meno le Capitanerie di porto bloccano le concessioni, come è



accaduto quest'anno a Lignano Sabbie d'oro.

Sul cinque metri di rispetto in presenza di stabilimenti, non ci sono eccezioni. Scegliendo la costa tirrenica da Viareggio fino al lido laziale, la risposta delle Capitanerie di porto è univoca. Sulle spiagge di Anzio, Nettuno, Ladispoli, Sperlonga e San Felice a Citeo, certamente più ricche di zone di riconosciuto valore naturalistico non occupate dal proliferare di ombrelloni, valgono le stesse ragioni delle riviere del nord. Senza compromettere, anche in questo caso, la gratuità dell'accesso sull'arenile.

L'accesso libero. È questa, forse, la nota dolente degli stabilimenti di Ostia lido. Entrare dagli ingressi segnati dai «bagni», spesso, significa, almeno in passato, subire un minuzioso interrogatorio. In mancanza di ampie porzioni di spiaggia libera, non a

caso, si è parlato di mare in gabbia. E così, lo scorso anno, la Capitaneria di porto di Ostia, per garantire l'accesso a tutti, ha «picconato» una decina di muretti adiacenti gli stabilimenti per consentirgli il libero ingresso su tutta la spiaggia, anche su quella sottoposta a regime di concessione.

Cambierà qualcosa quest'anno? Per le «Pauline» che cercheranno la spiaggia di Ostia per giochi sull'acqua estivi ed intrecci sentimentali, sarà possibile arrivare senza pagare pedaggi in prossimità della riva? O bisognerà scegliere altrove? Sarebbe un'occasione perduta soprattutto per i gestori degli stabilimenti. Un mare che, secondo i dati forniti dal presidente multinazionale, limitatamente al Lido della XIII circoscrizione, finalmente quasi tutto balneabile, ma frequentato da pochi.

Rapina In banca con gli slip sul volto

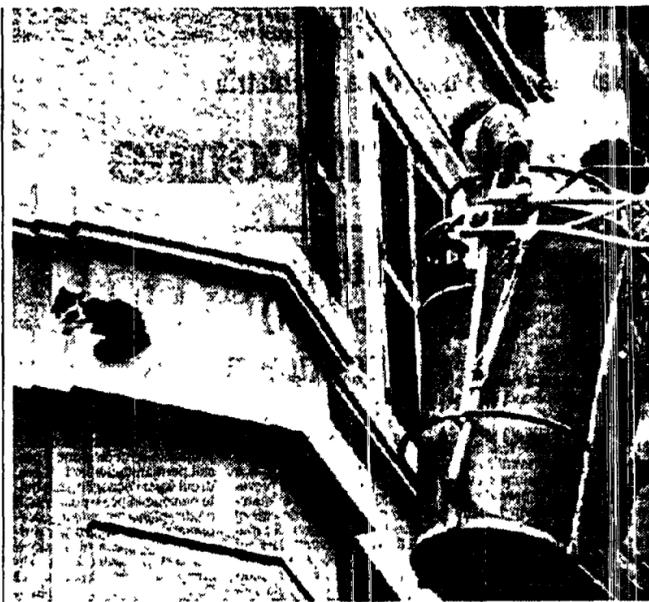
Una rapina che pare una farsa, anzi una gag (ma il colpo è stato messo a segno davvero). Pistole in pugno, ieri mattina hanno fatto irruzione nell'agenzia 13 del Banco di Santo Spirito, in via Cavinini. Impiegati costretti a svuotare le casse, clienti a contatto con il muro, urla, tensione. Un copione rispettata con rigore, tranne che per un particolare: al posto dei più usuali passamontagna (o, al limite, dei colanti), i due si erano calati sul viso un insolito capo. «Biancheria intima femminile», ha precisato pudicamente la polizia. Cioè mutande da donna, con civettoni pizzi bianchi e rosa ricamati lungo i bordi. Un po' drammatica, un po' grottesca, la parte è stata recitata fino in fondo. Con gli slip calati sulla fronte, i due si sono fatti consegnare il denaro. In tutto si sono portati via ottanta milioni in contanti. Rempite le sacche, si sono diretti verso l'uscita camminando all'indietro: sempre con le pistole puntate, sempre con le mutande in testa. Appena fuori, si sono infilati gli slip nella tasca della giacca e sono balzati su di un ciclomotore. Quando la polizia è arrivata, dei due si erano già perse le tracce.

Rapina Due armati svuotano supermercato

Il supermercato era ancora pieno di gente. Alle 19,15, in fila davanti alle casse, con i carrelli, c'erano decine di clienti. I due - giovanissimi - sono entrati nel magazzino di via De Chirico a volto scoperto e in tutta tranquillità. Hanno fatto un giro tra gli scaffali, per essere certi di potere agire senza eccessivi rischi. Arrivati davanti alle casse, dalle giacche hanno estratto le pistole. Pochi istanti, e la rapina era compiuta. Intimidendo al clienti di non muoversi, hanno costretto i dipendenti del supermercato a consegnare i soldi, in pratica l'incasso di tutta la giornata. Freneticamente, sempre minacciando i presenti con le armi, i due si sono riempiti le tasche con il denaro. Ancora imprecisato l'ammontare del colpo. Secondo un primo controllo effettuato dai gestori del supermercato, pare che la rapina abbia fruttato ai malviventi quattro o cinque milioni al massimo. Una volta presi i soldi, i due si sono allontanati indisturbati. Quando la polizia è arrivata, avevano già fatto perdere le proprie tracce.

Rapina Fa il colpo Preso in 4 minuti

Uno sparo nell'aria per intimorire gli impiegati. Il denaro preso dalle casse e convulsamente infilato nei sacchi, poi la fuga in motorino. Ma la speranza di averla fatta franca è durata solo quattro minuti. Gianluca Renato Ricciardi, pregiudicato, è stato catturato subito dopo avere messo a segno una rapina nella agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano, in piazza Gregorio VII. Il complice di Ricciardi è invece riuscito a far perdere le proprie tracce. A viso scoperto, i due avevano fatto irruzione nella banca impugnando le pistole. Sotto la minaccia delle armi, gli impiegati sono stati costretti a consegnare loro il denaro in cassa, in tutto cinquanta milioni. Prima di fuggire, i malviventi hanno sparato un colpo in aria. Gli impiegati hanno dato subito l'allarme. Individuali dagli agenti di polizia in piazza Santa Maria delle Fomaci, per Ricciardi le manette sono scattate subito. La refurtiva e le armi usate per la rapina sono state recuperate. Il complice invece è riuscito a sfuggire alla cattura.



Il gatto sul... cornicione che scotta

«Che non fosse proprio il posto più comodo per la passeggiata pomeridiana se n'è accorto immediatamente. Quel cornicione di piazza dei Sanni (terzo piano) era decisamente troppo stretto e troppo lontano da terra. Così l'abituale promenade di Aviano si è trasformata in un'avventura, a lieto fine per fortuna. Per salvare il temerario gattone, cucciolo coccolatissimo di tre studenti universitari, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di via Tenova. Innalzati dall'autoscala, con fare ammiccante, sono riusciti a convincerlo a tornare con i piedi per terra. E la folla, che aveva teso trepidante, si è sciolta in un fragoroso applauso».

I soci denunciano il degrado del Tevere Troppi topi per «Gilda» Il barcone chiude

«Gilda sul Tevere» chiude per eccessivi rischi igienico-ambientali. Il barcone che da anni ospita sul fiume feste e serate musicali è ormai invaso dai topi ed immerso nell'inquinamento. Ma i soci hanno deciso la chiusura anche per proteste contro la totale assenza di provvedimenti che combattano il degrado e contro le ruspe che hanno distrutto tutta la vegetazione tra ponte Risorgimento e ponte Milvio.

Chiuso dal primo aprile a causa di pesce morto a galla e topo vivo fra i piedi. Il comunicato con cui l'associazione «Gilda sul Tevere» annuncia l'inevitabile provvedimento potrebbe iniziare così: «Il barcone che da anni ospita feste e presentazioni di avvenimenti culturali-mondani è ormai assediato dal degrado del fiume ed i soci, preoccupati per l'incolumità dei clienti, hanno preferito chiudere a tempo indeterminato. La gente che viene per godersi una bella serata - racconta Luca Silvestri, dell'associazione «Gilda» - non può farlo tra i miasmi che salgono dalle sponde in secca, mentre tra i flutti ondeggianti torbide schiume e foce polleggiate si arrampicano i topi. Il che significa un rischio permanente di leptospirosi, per non parlare

poi del virus dell'epatite A, di cui da tempo è stata provata la presenza nell'acqua del fiume». E forse continuare a chiamare «acqua» il liquido che lambisce gli argini è davvero un poco azzardato. «Tra i topi - prosegue Silvestri, ormai tipicamente esperto - oltre alle classiche pantegane e ai più piccoli campagnoli migrati in città, ultimamente sono apparsi anche dei bestioni più grossi di un braccio. Dicono che vengono via nave dall'India. Io so soltanto che ne ho visto uno e mi basta».

Ma «Gilda» non chiude solo per salute. Chiude anche per denunciare la generale indifferenza che circonda il Tevere «Comuni» e forze politiche - scrivono i soci - nonostante grandi discussioni ed utopiche promesse hanno solo permes-

so un ulteriore sfruttamento del fiume (battelli naviganti banchine ciclabili, manifestazioni sulle sponde) senza prendere il benché minimo provvedimento per salvaguardare l'aspetto ambientale. Sotto accusa, in particolare, la Scaf, una società che lavora alla costruzione di banchine per conto del Genio Civile. Il progetto, secondo il presidente regionale del Wwf Andrea Franco, è vecchio di almeno quarant'anni. Dunque non c'è valutazione dell'impatto ambientale, né alcuna garanzia riguardo al verde che le ruspe stanno eliminando. «E soprattutto - insiste Franco - continua ad impedire il maicostume delle autorità pubbliche, che non fanno mai vedere i progetti esecutivi. Così intervenire in tempo diventa impossibile». Stessa denuncia anche da parte di Maurizio Giubbotti, della Lega ambiente, che vede con forte sospetto sia i lavori del Genio Civile che quelli per la megapista ciclabile. Secondo Giubbotti e secondo la stessa «Gilda» gli argini, tra piene e topi, sono in realtà impraticabili. Intanto, tutti gli alberi tra ponte Risorgimento e ponte Milvio sono scomparsi. □ A.B.